

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

che ha permesso non solo l'incremento delle competenze reciproche, ma anche un maggior servizio reso ai cittadini in tema di chiarezza e possibilità;

- il consolidamento della Manifestazione cittadina sui diritti dei bambini "Dritti sui Diritti", che negli anni presi in analisi ha presentato la quarta, quinta e sesta edizione e che vede il coinvolgimento attivo ogni anno e in senso di sussidiarietà orizzontale di circa 80/90 soggetti del Pubblico e del Privato per circa 10 giorni di eventi. L'iniziativa è inserita nei diversi piani di zona come "Differenziazione forme di solidarietà familiare" (Dritti sui diritti) all'interno dei progetti di potenziamento/innovazione - Interventi di socializzazione, prevenzione, informazione, azioni di sistema.

Il progetto di cui sopra ha subito delle lievi variazioni nell'arco dei tre anni, soprattutto nell'articolazione delle attività, organizzazione e fasi di svolgimento del progetto, pur mantenendo i medesimi obiettivi.

Nello specifico, l'iniziativa si pone il fine di prevenire l'allontanamento dei minori dalle proprie famiglie di origine, attraverso un rinforzo delle capacità genitoriali e la promozione di una comunità più solidale nei confronti delle famiglie in difficoltà andando ad operare nei micro contesti di vita di quelle famiglie con figli che, vicine alla negligenza ma disponibili a farsi aiutare, necessitano di persone/famiglie "di appoggio" nella loro vita quotidiana e in particolare nello svolgimento nell'educazione dei figli. Al fine di reperire le famiglie di "appoggio", è prevista la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione volta a promuovere la solidarietà fra famiglie sia attraverso la realizzazione di eventi sul territorio che nelle scuole.

Dal 2017 si promuovono azioni complementari e coordinate in favore dei minori che si articolano in:

1) campagna Cittadina "Dritti sui Diritti" che si prefigge di sensibilizzare la comunità educante cittadina ai diritti dei minori e ai loro bisogni oltre che offrire occasioni e opportunità ai minori stessi di esercitare il diritto di partecipazione e cittadinanza attiva;

2) progetto "Solidali Sì!" che promuove il mantenimento dei bambini e dei ragazzi nelle loro famiglie di origine e, laddove ciò non fosse momentaneamente possibile a causa delle difficoltà temporanee in cui si trova il nucleo familiare, di assicurare loro il miglior contesto rispetto ai bisogni evidenziati. Obiettivo generale è quello di sviluppare e innovare la promozione delle risorse di solidarietà, appoggio e affidamento familiare, operando nei micro contesti di vita delle famiglie con azioni all'interno delle scuole con le famiglie dei compagni di scuola oppure nel quartiere con i vicini di casa.

La Raccomandazione 116.1 delle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" invita proprio a *chiamare le associazioni e le reti di famiglie affidatarie a partecipare, in integrazione con le istituzioni pubbliche, alla realizzazione di progetti specifici in tema di accoglienza familiare e diritti dei bambini.*

Il progetto opera sull'intero territorio cittadino e quindi nei contesti di vita di bambini e famiglie residenti e stabilmente dimoranti nei 6 Municipi. Si tratta di un territorio multiforme per caratteristiche socioculturali: terraferma con zone ad alta urbanizzazione cittadina e zone semirurali, centro storico d'acqua e isole. Questa grande differenza tra territorio e territorio presenta quindi diversificati livelli di capacità solidale delle persone delle famiglie, mentre i contesti familiari presentano analoghe e diffuse incapacità di cura e protezione dei figli solo in parte riconducibili al contesto territoriale in cui vivono. Inoltre l'insieme dei cittadini necessita di essere maggiormente sensibilizzato ai bisogni e ai diritti di bambini e ragazzi.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Le problematiche che il progetto quindi si prefigge di affrontare sono, come detto, il mantenimento dei bambini e dei ragazzi nelle loro famiglie di origine attraverso un rinforzo delle capacità genitoriali, familiari e solidali nei confronti dei minori e delle loro famiglie, oltre alla costruzione di una comunità sociale maggiormente attenta e consapevole dei diritti di bambini e ragazzi.

Come per il progetto “Poli territoriali per le famiglie” di Napoli precedentemente analizzato, anche in questo caso si intende promuovere una forma di solidarietà familiare e l’affidamento familiare nelle sue diverse forme con il fine ultimo di prevenire l’allontanamento del bambino dalla propria famiglia.

Altra Raccomandazione delle “Linee di indirizzo per l’affidamento familiare”, nello specifico la n. 223.2, cita l’importanza di *attivare sperimentazioni di “vicinato solidale” alle famiglie in difficoltà con bambini*. Le azioni operative prevedono che vengano individuati nuclei familiari che abitano vicino alla famiglia in difficoltà che siano coinvolti dai servizi territoriali in un percorso di accompagnamento e aiuto condiviso dalla stessa famiglia. Il “vicinato solidale” sarà così formalizzato individuando, per quanto possibile, le modalità di aiuto quotidiano per l’organizzazione e la gestione della vita familiare e sostegno in momenti particolari.

Durante il primo anno preso in esame, il progetto si è articolato a partire da giugno 2016 fino a ottobre 2017 attraverso un susseguirsi di attività tra loro correlate. Intorno all’attività denominata “Come cerchi nell’acqua”, avviata nei contesti scolastici coinvolgendo le famiglie lungo tutto il periodo progettuale, si sono realizzate altre azioni che sono più circoscritte e rivolte a target specifici.

Tra ottobre 2016 e ottobre 2017 si collocano gli eventi di promozione e sensibilizzazione rivolti sia ai bambini (laboratori ludici, collaborazioni con alcune classi sui temi della solidarietà) sia agli adulti (stand informativi, *focus group* e/o seminari sui diversi interrogativi che l’essere solidali pone). In ottobre durante la quarta edizione della manifestazione “Dritti sui Diritti” si sono realizzate le attività di animazione di strada rivolte ai bambini.

Nel 2017 il progetto si è sviluppato a partire da luglio 2017 fino a dicembre 2017; la Campagna Cittadina Dritti sui Diritti ha visto la realizzazione di 51 eventi per complessivi 2.320 bambini, ragazzi e adolescenti coinvolti oltre a 1.970 adulti partecipanti. Il Progetto “Solidali Sì!” ha visto la realizzazione, anche per quest’anno, dell’attività denominata “Come cerchi nell’acqua” nei contesti scolastici con il coinvolgimento delle famiglie in 12 incontri loro rivolti.

Infine da maggio 2018 fino a maggio 2019 il progetto “Solidali Sì!” ha visto la realizzazione di un’attività denominata “GenerAzioni” nei contesti scolastici con il coinvolgimento delle famiglie in 12 incontri loro rivolti, mentre la Campagna Cittadina Dritti sui Diritti ha visto la realizzazione di 84 eventi.

La metodologia prevalentemente adottata è quella gruppale (gruppi di discussione, *focus group* etc.) e laboratoriale (laboratori attivi) rivolta sia ad adulti che a bambini con esiti valutati positivamente

CAGLIARI

La Città riservataria di Cagliari ha attivato un solo progetto nell’anno 2017 nell’ambito della promozione e sensibilizzazione alla tematica dell’affidamento familiare. Della somma totale assegnata alla città (763.041,00 €), 17.030,00 € sono stati stanziati per il progetto “Programma di intervento per la promozione dell’affido familiare”.

Con questa iniziativa si intende promuovere la solidarietà tra famiglie e il supporto ai nuclei fragili attraverso la creazione di una rete di famiglie accoglienti al fine di favorire l’inserimento di minori provenienti da nuclei familiari in situazioni di disagio sociale, fragilità, deprivazione socio-

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

culturale e incuria, riducendo il ricorso all'inserimento in strutture residenziali comunitarie. Il progetto interviene in un contesto comunale caratterizzato dalla presenza di numerosi minori inseriti in strutture comunitarie su disposizione dell'Autorità Giudiziaria o in via cautelare dal servizio sociale professionale e dove, al contrario, è poco frequente il ricorso all'istituto dell'affido familiare e alle famiglie accoglienti.

Il progetto nello specifico è inserito nel “Bilancio Sociale 2017-2018” con il nome “Famiglie Accoglienti”.

Nel bilancio sociale sono presentate sinteticamente le azioni del biennio 2017-2018, i loro contenuti, i loro risultati, e sono messi in relazione con quanto programmato nel PLUS (PIANO LOCALE UNITARIO DEI SERVIZI ALLA PERSONA) della città di Cagliari - Triennio 2012-2014, integrato dal riferimento ad altre pianificazioni sopraggiunte e riferite a finanziamenti specifici. In questo documento, inoltre, si presentano anche altri elementi che consentono di avere un quadro più completo delle diverse attività. Nello specifico, è stato realizzato un percorso di approfondimento delle finalità e degli scopi di ogni servizio, con particolare riferimento agli obiettivi prefissati, i risultati conseguiti e, soprattutto, le criticità affrontate e superate. Anche il biennio 2017-2018, come il 2016, è stato un anno di proroga del PLUS 2012-2014 in attesa delle nuove linee guida regionali per la nuova programmazione territoriale. L'approccio adottato si è caratterizzato per una costante inter-relazione operativa delle istituzioni responsabili del governo della programmazione: Comune e ASSL.

L'atto di programmazione è strutturato in modo tale da contribuire a rendere evidente l'approccio e la logica con i quali si è inteso procedere nei mesi di attività propedeutiche alla stesura definitiva. Nei capitoli finali si entra nel dettaglio di priorità e obiettivi della programmazione integrata e di quella specifica in capo a Comune, Asl e Provincia.

Per quanto riguarda il settore “Famiglia e minori” molti sono i servizi, le attività e gli interventi presentati. Rispetto alle tematiche trattate in questa analisi, l'attenzione si è focalizzata su:

- Servizio per Affidamento, che viene descritto in maniera molto generale mediante le azioni di diffusione della cultura dell'affido e azione di sensibilizzazione nella comunità; informazione e formazione delle coppie e dei singoli che si rendono disponibili all'accoglienza dei minori; valutazione della adeguatezza all'affido, selezione e costituzione Banca dati delle famiglie affidatarie, promozione di gruppi di auto-aiuto; sostegno e monitoraggio durante il periodo dell'affidamento.
- Programma di attuazione della L. 285/97, che concorre con l'intera programmazione PLUS nel promuovere la qualità della vita dei minori residenti in città, il potenziamento dei servizi di sostegno alla famiglia nella cura e accudimento dei figli minori e alla genitorialità, il sostegno all'affido familiare, la diffusione di opportunità educative, socializzanti e di prevenzione e recupero di disagio, bisogno, devianza.
- Progetto Affidamento etero-familiare, che ha la finalità di garantire il soddisfacimento dei bisogni del minore all'interno della famiglia affidataria e il sostegno alla coppia affidataria nelle funzioni educative, di mantenimento ed istruzione tramite l'erogazione di un contributo economico.

Il “Programma di intervento per la promozione dell'affido familiare” attivato invece nel 2017 ha, come detto, il principale obiettivo di affrontare e ridurre l'inserimento dei minori in struttura, a vantaggio della solidarietà familiare e l'affido familiare andando ad avviare un percorso di attivazione delle famiglie come risorsa sociale. A tal fine è stato elaborato il Progetto Famiglie Accoglienti, con la finalità di creare una rete di relazioni solidali tra famiglie che possano efficacemente integrare le azioni di contrasto alle povertà educative e alle fragilità sociali tra loro collegate.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

In sede di riflessione professionale multidisciplinare è stata fortemente ribadita l'esigenza di lavorare ad un piano di intervento complessivo e multidimensionale per la realizzazione di attività di orientamento e sostegno a favore di famiglie che intendano esprimere la disponibilità all'appoggio, all'affido di prossimità, all'accoglienza o all'affidamento familiare. Ogni affidamento familiare nasce ed è reso possibile dal coinvolgimento di più soggetti e attori, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso all'interno del progetto di affidamento: il bambino e i suoi familiari, i membri della famiglia affidataria o la persona singola affidataria, gli operatori dei servizi competenti in materia di affidamento familiare, l'Autorità Giudiziaria, gli operatori del privato sociale e gli altri soggetti coinvolti.

Per questo motivo è stato adottato un piano di intervento per la realizzazione di azioni positive di orientamento educativo e di sostegno a favore di famiglie accoglienti per creare e curare l'incontro con le famiglie con fragilità attraverso operatori appositamente formati. Tali figure professionali vanno a rappresentare costante punto di riferimento per la rete.

Il piano è articolato in due fasi:

- 1) percorso formativo rivolto agli operatori sociali, finalizzato ad approfondire e prevedere le modalità di realizzazione, gestione e cura della rete di famiglie accoglienti;
- 2) costituzione dei gruppi di famiglie accoglienti e la loro formazione.

Uno dei modi previsti dalle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" per sostenere la qualità e l'efficacia dell'affido è proprio la formazione, l'aggiornamento e il confronto professionale, ma anche il monitoraggio degli interventi, lo studio e la riflessione professionale degli operatori sociali.

La Raccomandazione 122.c.1 prevede che venga assicurato l'aggiornamento e la supervisione degli operatori e curata la stesura e stipulazione di protocolli operativi. Gli Enti devono favorire la partecipazione degli operatori pubblici e privati impegnati nell'affidamento familiare a occasioni di formazione, d'incontro e di crescita professionale ove poter confrontare e condividere riflessioni ed esperienze. Inoltre è compito degli Enti individuare indicatori di qualità degli interventi e di strumenti omogenei di monitoraggio dell'esperienza e di valutazione del servizio reso.

Nell'anno in questione il progetto è stato realizzato e gli operatori hanno raggiunto la formazione prevista, ma i carichi di lavoro dettati da urgenze ed emergenze hanno determinato una limitata disponibilità di tempo per la formazione specialistica e tempi insufficienti alla realizzazione di azioni di preparazione del lavoro finalizzato alla formazione di un gruppo di famiglie accoglienti che sono stati rinviati all'anno 2018.

TARANTO

Per la Città riservataria di Taranto sono stati destinati, durante gli anni 2016 e 2017, 973.237,20 € del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza; nel 2018 la somma è leggermente diminuita ammontando a 957.753,35 €.

Ai fini dell'analisi effettuata, l'unico progetto valutato come significativo durante il triennio preso in esame risulta essere "Affidamento familiare", iniziativa attivata dall'anno 2008 e presente in Banca dati anche per gli anni a seguire fino al 2018. L'importo volto a finanziare il progetto risulta variare negli anni e corrisponde a 80.095,56 € per il 2016, a 119.919,00 € per il 2017 e 90.568,16 € per il 2018.

Il servizio di Affidamento Familiare è destinato a minori appartenenti a nuclei fortemente disagiati che sono impossibilitati per varie motivazioni a prendersi cura temporaneamente dei propri figli. Con tale iniziativa si intende promuovere l'istituto dell'affidamento familiare e

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

l'intervento prevede non solo la conoscenza della famiglia affidataria ma anche l'abbinamento minore-famiglia, la verifica dell'andamento del progetto oltre che azioni mirate alla risoluzione dei problemi della famiglia di origine al fine di favorire il rientro del minore.

Il Piano di Zona predisposto dal Comune di Taranto per gli anni 2014-2016, in ottemperanza a quanto previsto dalla LR. n. 19 del 10 luglio 2006 e dal relativo regolamento n. 4 del 18 gennaio 2007, nonché, dal Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011, è lo strumento di programmazione che consente la riorganizzazione e l'avvio di servizi e di interventi per rispondere concretamente alle reali esigenze dei cittadini di Taranto, con particolare attenzione alla complessità delle problematiche e situazioni di fragilità, di bisogno e di disagio.

A tal fine sono state individuate le priorità strategiche e gli obiettivi di servizio che hanno consentito la stesura di schede progettuali di dettaglio, punto cardine per la messa in rete del sistema di interventi e servizi sociali.

Dall'analisi dei bisogni effettuata nel territorio del Comune di Taranto, tramite i tavoli di concertazione, sono emerse importanti indicazioni riguardo alle priorità strategiche di intervento che il Piano di Zona deve perseguire mediante il potenziamento di servizi già esistenti e la creazione di nuovi servizi. Per ogni area di intervento sono stati indicati la tipologia dei servizi e/o interventi da realizzare o da potenziare e gli obiettivi da raggiungere. La stessa impostazione è stata data al Piano Sociale di Zona 2018-2020 con il quale, sulla scorta delle linee guida emanate dalla Regione Puglia con il Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020, l'Ambito Territoriale di Taranto ha inteso programmare le azioni e gli interventi più appropriati a livello locale per raggiungere gli obiettivi prefissati per ciascuna area di intervento.

Il tema delle responsabilità familiari è strettamente connesso a quello delle politiche per i minori e, per la sua ampiezza, coinvolge una molteplicità di bisogni differenti. Dal confronto e dall'esperienza degli operatori dell'Ente Locale è emerso, infatti, un quadro variegato e complesso di bisogni quali la mancanza o carenza di risorse per il soddisfacimento dei bisogni primari dovute ad assenza di reddito e lavoro, nonché la povertà intesa come scarsa capacità culturale di assolvimento dei propri ruoli genitoriali, il progressivo invecchiamento della popolazione e talvolta la crisi dei rapporti coniugali, che stanno introducendo rapidi mutamenti nella struttura familiare e nella condizione dei minori. Questi mutamenti associati ad alcuni problemi evidenziati a livello locale, come la carenza di strutture e servizi dedicati ai bambini e agli adolescenti, la difficoltà ad instaurare interventi integrati tra le diverse agenzie educative e i servizi socio-assistenziali, la dispersione scolastica superiore alla media, l'incremento dell'uso di droghe ed alcool da parte di adolescenti, e l'incremento di minori coinvolti in reati, descrivono condizione e bisogni dei minori a cui spesso il territorio non riesce a rispondere con interventi opportuni e tempestivi.

Con riferimento all'ambito degli interventi di sostegno alla genitorialità e di tutela dei diritti dei minori, si è evidenziata, pertanto, la necessità di assunzione di un immediato e condiviso impegno da parte degli organi preposti verso la creazione di una rete di servizi. Tali servizi devono essere finalizzati sia al mantenimento e potenziamento dei livelli essenziali di prestazione, sia allo sviluppo di interventi mirati al sostegno e alla valorizzazione delle risorse dei nuclei familiari e delle capacità genitoriali e alla generalità dei minori.

La L. 328/2000 precisa (art. 22, co. 1, lettera c), infatti, che gli interventi per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché gli interventi a sostegno dei minori in situazione di disagio, rientrano nel «livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi». Pertanto l'art. 22 recepisce in pieno le finalità della L. 285/1997 (diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) la cui applicazione a livello locale ha permesso un deciso sviluppo programmatico ed un fiorire di iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, ponendo l'attenzione necessaria su una fascia della popolazione che, fino a qualche anno fa, era poco ascoltata e gli interventi effettuati erano mirati quasi esclusivamente alla risoluzione di emergenze.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

L'Ambito Territoriale di Taranto, pur nella consapevolezza di una maggior carenza di politiche per le fasce adolescenziali, ha orientato i propri obiettivi sia alla generalità dei cittadini più piccoli, sia per quelli che si trovano in un contesto familiare ed educativo non favorevole per il loro sviluppo sano ed armonioso, facendo proprio il principio del "diritto del minore ad una famiglia". Un'attenzione particolare viene posta agli aspetti preventivi dello sviluppo psicosociale ed educativo del minore. A questo proposito, nei diversi tavoli di concertazione sono state esaminate le proposte progettuali pervenute da Associazioni e Cooperative da cui sono scaturite le linee progettuali da seguire nella progettazione del Piano di Zona, per l'attuazione di politiche riconducibili alla valorizzazione ed al sostegno delle responsabilità familiari nonché al rafforzamento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Gli obiettivi specifici che il Piano di Zona ha inteso perseguire discendono dalla condivisione degli indirizzi strategici che il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali (PNPS) ha indicato, e si conformano alle particolari caratteristiche ed esigenze rilevate nel territorio, definendo in questo modo le linee guida nella costruzione dei seguenti interventi:

- tutela dell'integrità della famiglia, promuovendone il benessere ed assicurandone il sostegno nell'assolvimento dei compiti propri del ruolo genitoriale e dei carichi di cura;
- promuovere e sostenere la libera assunzione di responsabilità familiari;
- sostenere e valorizzare le capacità genitoriali;
- sostenere le pari opportunità e la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne;
- coinvolgere gli istituti scolastici, gli oratori e il terzo settore nella prevenzione del disagio minorile e nel supporto ai genitori;
- attivare forme di partecipazione degli adolescenti alla vita della loro comunità locale, anche attraverso la promozione e la creazione di spazi di socializzazione;
- rafforzare ed estendere l'affidamento familiare come modalità di risposta al disagio minorile, in alternativa all'istituzionalizzazione.

I livelli essenziali di prestazioni vengono assicurati nel mantenimento e potenziamento dei servizi educativi domiciliari di sostegno alla genitorialità, potenziamento del welfare comunitario a ciclo diurno, incremento dei percorsi di affido e delle forme di accoglienza alternative all'inserimento in strutture residenziali, interventi socio-educativi con finalità di prevenzione, interventi di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, assistenza economica, nonché nella previsione di percorsi di sensibilizzazione per la valorizzazione delle risorse individuali e di solidarietà delle famiglie. Tutti questi interventi vengono messi in atto tramite le prestazioni dettagliatamente descritte nel Piano di Zona e di seguito elencate:

- A.D.E. - assistenza educativa domiciliare;
- Affidamento Familiare - L'affidamento familiare si configura come un intervento di aiuto e sostegno al minore ed alla sua famiglia di origine temporaneamente in difficoltà, rappresenta un valido strumento alternativo all'istituzionalizzazione ed una risposta alle necessità di educazione, istruzione e tutela dei minori.

Obiettivi del servizio sono:

- potenziare l'affido familiare come risposta al disagio familiare e, in alternativa, alle varie forme di istituzionalizzazione, diminuendo il numero dei minori già inseriti in strutture;
- assicurare al minore, temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, il mantenimento, l'istruzione, l'educazione, affidandolo ad un'altra famiglia, offrendogli opportunità di socializzazione, sostegno educativo e formativo, adeguate figure adulte di riferimento;
- sostenere e preparare le famiglie disponibili ad accogliere un minore nella propria famiglia;

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- favorire le relazioni con la famiglia di origine e promuovere ogni iniziativa che possa favorire il rientro del minore nel nucleo.
 - Nidi d'infanzia
 - Buoni di conciliazione per l'infanzia e l'adolescenza
 - Centro Socio – Educativo Diurno
 - Contributo alternativo all'istituzionalizzazione
 - Centro Polivalente
 - Scuola di strada
 - Équipe integrata per l'affido e l'adozione. L'équipe integrata per l'affido e l'adozione è istituita al fine di perseguire una migliore operatività nei percorsi di affido e adozione dei minori e di concorrere al soddisfacimento dei bisogni di salute e benessere del minore stesso, della famiglia affidataria e della famiglia d'origine. In particolare, l'équipe svolge funzioni di informazione, formazione, valutazione delle coppie aspiranti all'affido e all'adozione e sostegno nei percorsi di adozione nazionale e internazionale.

Le prestazioni offerte dal servizio sono:

- accoglienza ed invio delle famiglie disponibili all'affido o adozione all'équipe unica di ambito territoriale;
- individuazione e preparazione dei minori per i quali è proponibile l'affido familiare;
- progetto di intervento sul minore e di recupero sulla famiglia d'origine;
- "contratto" di affido nel quale si definiscono gli impegni assunti dai servizi e dalle famiglie affidatarie e d'origine;
- sostegno famiglie affidatarie;
- abbinamento minore/famiglia affidataria;
- monitoraggio e verifica del progetto di affidamento;
- relazioni psicosociali di aggiornamento alla magistratura minorile;
- individuazione delle problematiche generali da segnalare all'équipe centralizzata;
- gestione della Banca dati territoriale.

Gli obiettivi che il servizio realizzerà sono:

- attivare prestazioni qualificate e multi professionali e offrire un sostegno integrato all'intero nucleo familiare e al ruolo genitoriale;
- facilitare l'integrazione del minore nel nuovo contesto socio-familiare e attuare interventi di mediazione durante l'iter adottivo e post-adottivo, in presenza di eventi critici.
 - Contrasto alla dispersione scolastica
 - Centro Famiglia, Mediazione E Spazio Neutro, Consulta
 - Servizio Home Makers
 - Vouchers Sociali
 - Inserimenti in strutture educative-interventi indifferibili - Il Civico Ente provvede all'inserimento dei minori in strutture socioeducative residenziali di tipo assistenziale, su disposizione della Magistratura minorile nel caso in cui si verificano, all'interno del proprio nucleo d'origine, situazioni di grave pregiudizio per lo sviluppo psico-fisico degli stessi.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Gli obiettivi che il Servizio intende realizzare sono:

- assicurare al minore, temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, una costante azione educativa, assistenza e tutela, gestione della quotidianità ed organizzazione della vita, istruzione, alla stregua di quanto avviene nel normale clima familiare, favorendone la crescita e prevenendone situazioni di disagio e disadattamento;
- coinvolgere i minori in tutte le attività di espletamento della vita quotidiana come momento a forte valenza educativa;
- predisporre un progetto educativo personalizzato in accordo con la famiglia, il servizio sociale, l'educatore;
- fornire interventi mirati al raggiungimento del recupero scolastico;
- agevolare i rapporti fra gli ospiti e la famiglia di origine onde favorirne il reinserimento.
 - Tirocini Formativi

Il progetto "Affidamento familiare", analizzato nel presente documento, rientra perfettamente nelle linee fornite dal Piano di Zona in quanto l'obiettivo principale delle azioni proposte è quello di offrire al minore, proveniente da un nucleo familiare svantaggiato per varie motivazioni, una famiglia affidataria che possa aiutarlo durante il percorso educativo, mantenendo i contatti con i familiari e tentando al contempo di risolvere i problemi della famiglia di origine per consentire il rientro del minore nel proprio nucleo.

Negli anni il progetto non ha subito rilevanti cambiamenti né per quanto riguarda l'articolazione delle attività e l'organizzazione del progetto, né per la metodologia adottata.

Il servizio è gestito in modo diretto dal Comune tramite un'equipe di operatori che è coinvolta in ogni fase del percorso di affidamento.

Anzitutto viene verificato lo stato in cui versa la famiglia di origine del bambino per arrivare ad una più approfondita conoscenza delle difficoltà e delle motivazioni che hanno determinato l'allontanamento temporaneo del minore. Lo scopo principale è, infatti, quello di aiutare la famiglia di origine a risolvere i problemi di ordine socio-economico e sanitario o, laddove ci sia necessità, educativo, per permettere il ricongiungimento della stessa con il minore. Il Servizio Sociale Professionale mette in atto interventi di sostegno alla famiglia di origine per tentare di superare il disagio.

Le "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" prevedono che alla famiglia del bambino, nella sua qualità di soggetto dell'intervento, venga richiesto un impegno attivo e agli operatori dei servizi un'attenzione professionale ed una sensibilità particolari verso questi genitori, affinché possano recuperare le proprie competenze educative. L'affidamento familiare, centrato sulle relazioni e caratterizzato dalla temporaneità dell'intervento, privilegia il lavoro con la famiglia, proprio perché questa possa superare le condizioni che hanno portato all'allontanamento del bambino, favorendone il rientro.

La raccomandazione 113.1 delle Linee di indirizzo indica la necessità di "Riconoscere il dolore e la fatica dei genitori e del nucleo familiare del bambino in affidamento familiare per la separazione dal proprio figlio e per aver dovuto rivolgersi ed appoggiarsi a terzi (volontariamente o giudizialmente)".

Nelle azioni operative proposte sono previste infatti, forme e modalità specifiche di relazione (in particolare visite e incontri) e comunicazione con i genitori del bambino per prepararli all'allontanamento temporaneo dei figli ed accompagnarli durante l'esperienza di affidamento familiare.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

In questa ottica si dovrebbero garantire ai genitori e ai familiari del bambino in affidamento sia l'informazione sulle finalità dell'affidamento in generale e per lo specifico progetto, sia il coinvolgimento in tutte le fasi del progetto di affidamento. Inoltre, come previsto anche dal progetto analizzato "Affidamento Familiare", è necessario definire ed utilizzare strumenti dedicati al superamento dei problemi che hanno portato all'allontanamento del bambino/ragazzo dal proprio nucleo familiare.

Le famiglie disponibili all'affidamento familiare sono selezionate dagli operatori sociali dell'équipe, al fine di mettere in atto un abbinamento famiglia-minore confacente alle esigenze ed alle abitudini degli uni e degli altri. Gli operatori hanno il compito di approfondire la conoscenza del minore, della sua sfera affettiva, dei suoi rapporti con il nucleo di origine e con la scuola per permettere appunto il migliore abbinamento minore-famiglia affidataria. L'équipe preposta deve supportare il minore nel superare le difficoltà iniziali incontrate con la nuova famiglia e deve monitorare l'andamento dell'affidamento attraverso costanti interventi tesi a proporre miglioramenti nel rapporto.

Le attività principali prevedono la verifica delle motivazioni che spingono famiglie ad essere affidatarie, con conseguente selezione e valutazione delle stesse, e monitoraggio costante dell'affidamento.

La famiglia affidataria è oggettivamente una risorsa prioritaria in ogni progetto di affido. Viene definita nelle Linee di indirizzo come una "famiglia in più" che non si sostituisce o non si pone in alternativa alla famiglia dei bambini accolti ed è chiamata a:

- assicurare il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e la cura delle relazioni affettive del bambino in affidamento familiare, provvedendo, in accordo con la sua famiglia e con gli operatori, anche alle necessità d'ordine sanitario, intervenendo tempestivamente in caso di gravità ed urgenza, informandone il servizio sociale;
- saper rispettare ed accettare la famiglia del bambino mantenendo positivi rapporti con essa, secondo le indicazioni degli operatori e le eventuali disposizioni dell'Autorità Giudiziaria;
- favorire il rientro del bambino nella sua famiglia secondo gli obiettivi definiti nel progetto di affidamento.

Anche nel caso degli affidatari è necessario assicurare loro la preventiva informazione delle condizioni dell'affidamento familiare proposto, anche in attuazione di quanto disposto dal Tribunale per i Minorenni, affinché si possa valutare se dare o meno la propria disponibilità prevedendo quindi la partecipazione attiva alla definizione e alla costruzione del progetto di affido.

I figli delle coppie affidatarie, che hanno un ruolo importante nell'affidamento familiare, ricevono una preparazione adeguata e un ascolto specifico e, eventualmente, un supporto particolare secondo l'età.

Il progetto prevede quindi colloqui cadenzati con la famiglia affidataria per appurare il modo di approcciarsi all'affidamento e colloqui con il minore per verificare l'andamento dell'affidamento in tutte le sue sfaccettature.

Il monitoraggio è un compito imprescindibile dell'équipe in virtù della Raccomandazione 337.1 la quale afferma che "I servizi che hanno la responsabilità del Progetto Quadro e del Progetto di Affidamento attuano un monitoraggio costante del progetto finalizzato a misurare i cambiamenti e a valutare le condizioni che possano permettere un riavvicinamento fra il bambino e la sua famiglia".

Per valutare la possibilità del rientro, gli operatori effettuano più volte un *assessment* complessivo del bambino, della sua famiglia, del contesto sociale di riferimento e valutano i rischi connessi al prolungare l'allontanamento o al rientro a casa del bambino.

Affinché il progetto possa rispondere completamente ai bisogni dei soggetti coinvolti, gli operatori devono condividere con la famiglia affidataria e il bambino le scelte, i passaggi/segnali che

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

indicano che la famiglia del bambino può riaccoglierlo e gli indicatori della volontà e della aumentata capacità di farsene nuovamente carico.

Per quanto riguarda i risultati concreti del progetto attivato dalla città di Taranto, l'anno 2016 ha visto una permanenza dei minori presso le famiglie affidatarie anche perché la maggior parte erano stati affidati a parenti (affidamento intrafamiliare). La scheda della Banca dati del 2018 riporta invece che, nonostante il periodo di affidamento fosse concluso, i minori hanno continuato a permanere nella famiglia affidataria in quanto i problemi del nucleo di origine non erano stati risolti.

BRINDISI

Per la città di Brindisi, la cornice di riferimento strategica entro la quale si muovono molte delle scelte che impattano sull'area infanzia e adolescenza è il Piano Sociale di Zona fin dalla sua prima programmazione. Le scelte adottate in merito all'utilizzo del Fondo *ex lege* 285/97 sono prioritariamente orientate al sostegno alla genitorialità ed alla presa in carico di casi di fragilità familiare.

L'esperienza consolidata nella gestione dei servizi programmati, e la loro positiva ricaduta sul territorio, hanno permesso di estendere le buone prassi acquisite anche al comune di San Vito Dei Normanni; quest'ultimo, infatti, attraverso l'Ambito territoriale ha attivato sul proprio territorio tutti i servizi primari: Assistenza domiciliare ai minori, Polo servizi territoriale (servizio Affidi - servizio Centro per la famiglia e Mediazione - servizio si Sportello sociale), Centro contro l'abuso e il maltrattamento di donne e minori (CAV).

Nel 2017 la scelta dell'Ente locale è stata quella di ampliare e diversificare la tipologia dei servizi mirati all'infanzia e all'adolescenza finanziando parzialmente con il Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza il Servizio "Punto Luce", in collaborazione con Save the Children e il progetto innovativo sperimentale GET UP.

L'ammontare del finanziamento per il 2016 e il 2017 è stato di 621.950,40 € l'anno. Per il 2018 la somma si è abbassata a 612.055,40 €.

La programmazione del IV Piano Sociale di Zona 2018-2020 dell'Ambito Territoriale Sociale n. 1 di Brindisi e San Vito dei Normanni, si inserisce in un contesto in cui al continuo aumento dei bisogni sociali si contrappone la notevole contrazione di trasferimenti di risorse pubbliche. Ciò nonostante lo sforzo è stato quello di provvedere sia ad una programmazione che fosse in grado di raggiungere gli obiettivi previsti dalla Regione Puglia (con il IV Piano Regionale per le Politiche Sociali della Regione Puglia), sia, nel contempo, ad un consolidamento del sistema di servizi socio-sanitari, rispondendo al bisogno di migliorare la qualità della vita, delle condizioni di benessere e dell'efficacia della presa in carico delle persone con fragilità.

Il Piano di zona 2018-2020 predisposto dall'Ambito Territoriale n. 1 ha voluto mantenere invariata l'offerta già esistente di servizi ed interventi di carattere socio-sanitario, ponendosi in continuità con le programmazioni dei precedenti piani, consolidando i servizi attivati attraverso la ricerca e messa in atto di strategie volte al reperimento di risorse finanziarie e di razionalizzazione di quelle a disposizione.

La Regione Puglia per la formulazione e predisposizione del IV Piano ha individuato degli obiettivi di servizio, con i relativi valori Target, per cui nel quadriennio 2017-2020 si dovrà:

1. Promuovere e sostenere la prima infanzia, i minori e le famiglie.
2. Contrastare la povertà e promuovere l'inclusione sociale.
3. Potenziare ed ampliare il sistema del welfare d'accesso.
4. Sostenere e tutelare la disabilità, la non autosufficienza e l'invecchiamento attivo.
5. Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

L'Ambito Brindisi/San Vito dei Normanni presenta sul proprio territorio un sistema di offerta abbastanza ampio e articolato. Le strutture ed i servizi presenti soddisfano varie tipologie di bisogni nelle varie aree d'intervento. L'Ambito ha predisposto un piano comune per il sostegno alla genitorialità e la tutela dei diritti dei minori, potenziando quanto già attivato in precedenti piani e consolidando i servizi attivati dal 1999 su Brindisi.

L'area minori di entrambi i comuni si concentra sull'offerta di Centri Ludici per la prima infanzia autorizzati, Centri Diurni Socio Educativi privati, con i quali l'Amministrazione Comunale ha provveduto a stabilire la retta giornaliera da applicare, Servizi Educativi e per il tempo libero, in collaborazione con l'organizzazione internazionale indipendente Save the Children, e il Servizio di Assistenza Domiciliare ai Minori.

L'area "welfare di accesso" prevede, invece, il Polo Servizi Territoriale e Polifunzionale, di cui è ente titolare l'Ente Pubblico ed ente gestore la Società Cooperativa Sociale "Genesi", che eroga interventi su tutto il territorio dell'Ambito, e 3 Centri Antiviolenza. Il Welfare di Accesso viene indicato dalla L. 328/00 come un livello essenziale del sistema integrato di interventi e servizi sociali (art. 22 comma 4), in quanto strettamente connesso all'esercizio dei diritti di cittadinanza ed in particolare alla possibilità concreta di primo contatto con la rete organizzata delle prestazioni sociali, disponibili sul territorio.

Il Servizio Sociale Professionale ha lo scopo di garantire prestazioni e servizi che permettano il superamento e/o il ridimensionamento di criticità e condizioni di bisogno sociale della cittadinanza, attraverso il collegamento di attività, risorse e servizi del territorio. A sostegno del Servizio Sociale Professionale, fortemente insufficiente a coprire le esigenze dell'intero territorio a causa del basso numero di Assistenti sociali impiegati, intervengono sia i servizi del Polo Territoriale e Polifunzionale che i Centri Antiviolenza. Il supporto avviene principalmente tramite interventi ed azioni volte al sostegno della genitorialità, riconoscendo e valorizzando il ruolo centrale della famiglia quale risorsa fondamentale nella logica della rete dei servizi e quale soggetto primario di soddisfacimento del bisogno.

Secondo le "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare", le competenze assegnate al servizio sociale rispetto all'affidamento familiare sottendono la necessità che l'Ente Locale organizzi un sistema integrato di servizi capace di assolvere e sviluppare azioni specifiche per una piena realizzazione dell'istituto dell'affidamento familiare. All'interno di questo sistema integrato, il Comune deve quindi promuovere la costituzione del Centro per l'affidamento familiare. Per assicurare all'affido il necessario livello qualitativo ed organizzativo è funzionale l'attivazione di Centri per l'affidamento familiare, comunque denominati, che abbiano un congruo numero di operatori e di ore lavoro specificamente dedicate, anche in rapporto alla popolazione e all'utenza. Tali Centri si configurano come strutturazione organizzativa cui è affidata la competenza di realizzare gli interventi per l'affidamento familiare, dove meglio (più efficacemente, più efficientemente e più economicamente) si possono realizzare tutte le funzioni di sostegno, raccordo, coordinamento e monitoraggio relative all'affido.

Approfondendo nello specifico l'intento del progetto "Polo servizi territoriale" (Polo servizi territoriale polifunzionale dal 2018), finanziato parzialmente con Fondo 285 durante tutti e tre gli anni analizzati, si evidenzia che tale servizio nasce dalla necessità di avere un'unica organizzazione come riferimento per offrire alle famiglie ed ai singoli un sistema integrato di risposte ai bisogni, in una logica di rete e di potenziamento dei servizi esistenti (sistema dell'istruzione e della formazione, servizi sanitari, servizi socio-assistenziali). Tali azioni sono finalizzate a promuovere il benessere dell'intero nucleo familiare offrendo uno spazio di accoglienza e di supporto.

Il Polo Servizi, come precedentemente accennato, è composto da tre servizi: "Sportello sociale", "Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità - Mediazione familiare" e "Affidamento familiare minori".

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il servizio di “Sportello sociale” raccoglie elementi informativi sul sistema di bisogni e di domande, anche inesprese, da parte delle persone e delle famiglie, e ne orienta la manifestazione mediante azioni mirate di informazione e di accompagnamento nella rete degli attori sociali, con specifico riferimento ai Comuni, ai soggetti del terzo settore e agli altri soggetti privati. Presso lo sportello sociale il cittadino può richiedere anche prestazioni di supporto burocratico ed amministrativo per seguire le pratiche connesse alla richiesta ed alla fruizione dei servizi sociali e socio-sanitari presenti nell'ambito territoriale e nel distretto socio-sanitario. Inoltre il servizio effettua una rilevazione qualitativa e quantitativa dei servizi nonché una mappatura delle reti istituzionali e delle risorse formali e informali presenti sul territorio.

Il “Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità - Mediazione familiare” offre prestazioni qualificate e la possibilità di accedere a servizi di mediazione dei conflitti e spazio neutro, in stretta connessione con gli altri servizi territoriali, anche con quelli specifici offerti dalla rete consultoriale. La finalità generale degli interventi è quella di promuovere la famiglia come risorsa, assicurando il sostegno specialistico nei momenti di crisi, con specifico riferimento al sostegno per le responsabilità genitoriali, alla promozione di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, alla promozione e tutela dei diritti dei minori e al superamento delle difficoltà di natura socio-economica. Il servizio si caratterizza per il “lavoro di rete” che si sviluppa intorno al nucleo e agisce coniugando la dimensione della prestazione con quella dello sviluppo, fornendo risposte dirette ad alcuni bisogni delle famiglie, al fine di evitare l'insorgere di disagi più gravi e accompagnare il nucleo a livelli di benessere più accettabili. L'iniziativa si pone nel frattempo obiettivi di promozione sociale, di sviluppo di reti solidaristiche, di capacità di mutuo aiuto e di cura dei problemi della comunità.

Infine, il servizio “Affidamento familiare minori” offre sostegno al minore e alla sua famiglia di origine. Tutti gli interventi sono finalizzati a promuovere il benessere dell'intero nucleo familiare offrendo uno spazio di accoglienza e di supporto. Il servizio recepisce pienamente gli indirizzi nazionali e regionali in materia, al fine di valorizzare il ruolo delle associazioni di famiglie affidatarie e del Terzo settore per promuovere una cultura diffusa dell'accoglienza. Le diverse azioni previste riguardano:

- incontrare famiglie o single interessati all'affido e analizzare e valutare i requisiti della famiglia affidataria;
- esaminare, in collaborazione con i Servizi Territoriali, le segnalazioni dei minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo ed effettuare una presa in carico dei minori affidati al servizio sociale con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- valutare l'idoneità genitoriale e i bisogni del minore, provvedere all'abbinamento minore-affidatario, analizzare e valutare i requisiti della famiglia affidataria;
- offrire un sostegno sociale, pedagogico e psicologico alle famiglie (di origine ed affidataria) e ai minori;
- monitorare gli affidamenti intrafamiliari ed eterofamiliari già avviati dai Servizi Sociali Territoriali e di nuovi progetti di affido;
- organizzare e condurre “Gruppi Genitori” con le famiglie affidatarie;
- valutare l'efficacia e l'adeguatezza delle condizioni inerenti l'affidamento (equipe integrata);
- monitorare gli interventi e valutare i risultati;
- supportare la fase del rientro del minore in famiglia;
- attivare interventi di sostegno nei casi di affidamento a rischio giuridico;
- presa in carico e sostegno rispetto ai casi inerenti minori affidati al Servizio sociale collocati presso terzi con provvedimento del Tribunale dei Minori;
- promuovere e realizzare affidamenti di minori che raggiungono la maggiore età;

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- promuovere e realizzare affidamenti per minori stranieri a famiglie italiane.

Per quanto riguarda gli ultimi due punti le azioni operative afferenti alla Raccomandazione 224.e.1 delle Linee di indirizzo prevedono che “per l'affidamento per i minori stranieri il Centro per l'affidamento familiare coinvolge i mediatori culturali che hanno il compito, tra gli altri, di facilitare la reciproca conoscenza e favorire i contatti e il coinvolgimento della famiglia di origine”. “Nel caso in cui sia prossimo il compimento della maggiore età, i servizi sociali predispongono una valutazione particolarmente celere e accurata della condizione del ragazzo a cui sarà proposto l'affidamento familiare, con un suo adeguato coinvolgimento nella predisposizione del progetto di affidamento, per garantirne la piena condivisione”.

La metodologia adottata dal Polo Servizi è fondata sul principio del lavoro di rete con le strutture e servizi presenti sul territorio, oltre che con le famiglie e i singoli, sviluppando un'attività sinergica in grado di affrontare i problemi dell'utenza con la massima incisività diretta a permettere scambi di esperienze utili all'accrescimento e al miglioramento dell'attività di prevenzione.

L'articolazione del servizio si fonda sulla prevenzione primaria, secondo cui si considera la sana evoluzione delle fasi di una famiglia come principale elemento di una corretta crescita psicofisica e sociale di un individuo. Da ciò deriva l'attenzione alla persona, al nucleo familiare, al rapporto genitori-figli, alla loro gestione del conflitto e ai minori.

Sul piano territoriale l'esperienza intrapresa ha dato come effetti una maggiore conoscenza dell'offerta sociale, con aumento dell'affluenza al servizio, e il raggiungimento dell'obiettivo di allargare il target di famiglie che si rivolgono al Centro di ascolto.

Dalla Banca dati 285 emerge l'andamento positivo in termini di una accresciuta fiducia da parte delle istituzioni (servizi ASL-Autorità giudiziaria civile e penale) rispetto al servizio, dovuta anche alla crescita dei flussi informativi e di comunicazione.

MILANO

Con il Piano di Sviluppo del Welfare elaborato per il triennio 2012-2014 (confermato per il triennio successivo con appositi provvedimenti del Consiglio Comunale), il Comune di Milano ha voluto ridefinire la propria *mission* ritenendo di dover esercitare il ruolo di promotore e sostenitore dello sviluppo sociale della comunità locale, ridisegnando un welfare universale e promozionale, capace di generare la tutela dei diritti per tutte e per tutti e la piena “inclusione” delle persone. In questa cornice, dunque, nella triennalità successiva si è voluta confermare la valenza strategica del precedente documento di programmazione, ribadendo, in particolare, obiettivi e politiche.

Il Piano di Sviluppo del Welfare 2012-2014 ha determinato un cambiamento importante nelle modalità di risposta ai bisogni dei cittadini, anche attraverso una modifica della propria organizzazione. L'obiettivo della riorganizzazione nasceva infatti dalla necessità di garantire una presa in carico complessiva delle famiglie o degli individui, attivando in maniera armoniosa servizi resi più organici e omogenei tra di loro. Per farlo, si rendeva necessario superare la storica divisione in 4 ambiti dei servizi del Welfare: anziani (che comprendeva cure domiciliari, centri diurni, strutture protette, sussidi), disabili (che comprendeva trasporto, centri diurni, strutture protette e contributi economici), minori (che comprendeva sentenze del tribunale che impongono di collocarli in comunità o madri allontanate da compagni violenti o minori abbandonati) e adulti in difficoltà (che comprendeva homeless, poveri, richiedenti asilo). Il nuovo modello organizzativo ha consentito di superare tale logica prevedendo 4 aree trasversali di lavoro: territorialità, residenzialità, domiciliarità e cultura della salute ed emergenze sociali, diritti e inclusione.

Sinteticamente le direttrici su cui l'Area Territorialità si muove e intende muoversi per far fronte al bisogno ma anche potenziare sinergie e risorse già esistenti in città, possono essere riassunte come segue:

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- istituzione e attivazione del Tavolo Istituzionale 0-18 per lo studio, la ricerca, la valutazione, la proposta di diversi livelli di connessione tra istituzioni e risorse informali e formali, *in primis* le associazioni di ragazzi/e (es. Agevolando, rete di *care leavers* italiana);
- collaborazione con Garante Infanzia e adolescenza del Comune di Milano;
- attivazione nuovi progetti L. 285/97;
- incremento Interventi specialistici di supporto alla genitorialità;
- applicazione REI/RdC e programma QuBi come lavoro sociale di comunità preventivo oltre che di sostegno alle fragilità di base e povertà economiche ed educative;
- costruzione di Protocolli operativi con Magistratura Minorile;
- stesura di linee guida operative cittadine per orientare in maniera omogenea gli interventi dei servizi sociali territoriali (Linee per i servizi locali specialistici e non, ad es. Gruppo Indagini psicosociali, Spazio Neutro, Penale Minori, primo Livello Accoglienza e segretariato sociale professionale);
- sviluppo di esperienze di promozione della genitorialità positiva tramite Gruppi di sostegno alla genitorialità già attivati in ogni territorio cittadino dal SSPT supportato dal gruppo di lavoro Lab.T istituito entro l'Area Territorialità come equipe operativa di affiancamento e facilitazione oltre che informazione e diffusione pratica delle linee.

Per quanto riguarda i soggetti minori di età e le loro famiglie, il Piano di Zona costituisce innanzitutto il luogo di una lettura concordata dei bisogni, tramite i lavori preparatori effettuati con tutti i soggetti coinvolgibili in area psico, socio, educativa, culturale e giuridica. I soggetti, istituzionali e del Terzo settore, con cui si è condiviso il percorso di pensiero e coprogettazione per il Piano, hanno individuato oltre alle aree di bisogno e alle proposte di intervento sintetizzate di seguito, la necessità di Istituire un Tavolo permanente per il consolidamento, la differenziazione, lo sviluppo e l'innovazione delle risposte ai diritti dei cittadini minorenni e delle loro figure genitoriali. Si sintetizzano quindi una serie di proposte da perseguire da parte dell'Amministrazione, in coprogettazione e corresponsabilità con i diversi soggetti istituzionali e del Terzo settore titolari di differenti competenze per ciascuna area di intervento.

Una prima direttrice di programmi risponde alla necessità di consolidare alcune Unità d'offerta, servizi e risorse operando per:

- incrementare processi di sviluppo di comunità attraverso iniziative educative e aggregative aperte e allargate per i giovani e per le famiglie che partano dalla rete di servizi/realità esistenti (CAG, Centri Diurni, spazi gioco per bambini con disabilità complesse, oratori, Social Street, Progetto Socialità di Quartiere, etc.);
- incrementare l'accessibilità delle proposte in una logica di promozione del benessere e crescita della socialità, mantenendo costante un'attenzione inclusiva attraverso il coinvolgimento/accompagnamento delle situazioni più fragili;
- incrementare il protagonismo delle famiglie e delle associazioni familiari come risorsa per l'autorganizzazione territoriale di iniziative di aggregazione, mutualità e inclusione delle fragilità, anche grazie alla valorizzazione del Terzo settore quale soggetto di supporto alle loro capacità di progettazione e gestione delle iniziative (es. Famiglie Creative, Scuole Aperte, Reti familiari accoglienti, affidi di prossimità/famiglie d'appoggio);
- sviluppare interventi di diffusione dei metodi di sostegno socio-pedagogico, rivolti ai genitori, sia formando ai nuovi strumenti e metodi il personale tradizionalmente dedicato alla costruzione di progetti individuali multidisciplinari con i genitori, sia implementando le azioni di supporto di gruppo come i Gruppi Genitori già presenti in alcune realtà di servizio

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- sociale-educativo e anche in area socio-sanitaria quale strumento di valorizzazione delle competenze e di individuazione di nuove potenzialità tra pari;
- consolidare e aggiornare protocolli/intese/patti con sistema sanitario/scolastico/giudiziario e Università cittadine che superino la frammentazione e contrapposizione tra diverse istanze diverse specializzazioni e professionalità in gioco;
 - implementare le risorse a disposizione della rete dei servizi cittadini di base quali ad esempio: adeguamento organici dei Servizi Sociali e risorse progettuali dedicati all'infanzia, adolescenza e all'affiancamento delle responsabilità familiari, revisione delle rette per diverse tipologie di accoglienza residenziale;
 - costruire progetti che valorizzino i sistemi di vita quotidiana micro-comunitaria implementando nei quartieri le reti di collaborazione spontanee già attive con progetti sperimentali in atto per superare la parzialità e settorialità dell'intervento con rigide divisioni tra spazi (scuola o territorio) o tra metodologie (tutela vs promozione benessere);
 - implementare interventi di accompagnamento e avvio all'autonomia degli adolescenti, con particolare attenzione per i minorenni non accompagnati, centrati sullo sviluppo di servizi innovativi per l'orientamento e la ricerca attiva del lavoro in età anche più precoce e in collaborazione con la scuola (es. Progetto 285 nazionale GET-UP).

Il sostegno alle famiglie (plurali, diversificate, composte pure da quelle monogenitoriali e così via) è uno dei fili conduttori del complesso delle scelte e delle azioni a cui si fa riferimento. In questo quadro vanno intesi gli interventi più diversi: da ciò che i servizi tradizionalmente sono chiamati a fare, all'articolazione nei quartieri di progettualità ad alto tasso di innovazione capaci di tenere insieme socialità, orientamento, presa in carico. Inoltre vi è stata una scelta precisa (citata nell'ambito del Piano di sviluppo del welfare 2012-14): scommettere sulle pratiche di autoaiuto delle famiglie stesse. A partire da qui va letto il consolidamento del servizio relativo all'affido, nonché il lavoro prodotto a fianco delle famiglie – creativi, solidali, accoglienti – impegnate direttamente nella divulgazione di buone opportunità di cittadinanza. Il sostegno alle famiglie non ha solo un grande valore in sé ma diventa il primo – ovviamente non l'unico – gradino da compiere per affrontare l'enorme cammino che la società contemporanea ha davanti per riconoscere il pieno protagonismo alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi, sapendo che la cittadinanza attiva della nuova generazione deve sempre di più diventare il cuore di un progetto complessivo di sviluppo della città. Questo anche a partire da azioni, dopo quanto si è avviato in questi anni, a sostegno delle nuove famiglie e della genitorialità.

Il progetto Famiglie creative-Azione B "Tessere legami: una rete amicale a sostegno di bambini e famiglie vulnerabili" (VI PIA) ha proprio l'obiettivo di sostenere le famiglie con figli minorenni naturali e/o in affido attraverso lo sviluppo di reti di solidarietà.

L'iniziativa gestita da diversi enti del Terzo settore, a seconda della municipalità, e finanziata con Fondo 285 negli anni 2016 e 2017 (durante i quali Milano ha ricevuto come Città riservataria 2.847.726,60 € per anno), si articola in:

- Azione 1) organizzazione di incontri di mutuo aiuto per le famiglie accoglienti e di gite rivolte a tutte le famiglie al fine di includere e rafforzare lo sviluppo di legami durevoli;
- Azione 2) organizzazione di incontri di approfondimento su tematiche educative e di percorsi multimediali sull'accoglienza;
- Azione 3) laboratori per bambini e creazione di reti di supporto nella quotidianità per famiglie fragili attraverso l'accompagnamento di famiglie tutor e famiglie solidali.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

In una città complessa come Milano le famiglie si trovano ogni giorno ad affrontare diverse problematiche: la disgregazione del nucleo familiare, l'isolamento e la solitudine nelle necessità quotidiane, gli orari di lavoro incompatibili con l'accudimento dei figli, la perdita e la precarietà del lavoro, la difficile integrazione di persone straniere oltre a difficoltà educative crescenti. In questo contesto il progetto intende favorire lo sviluppo di reti significative che diventano possibilità di vicinanza, accompagnamento e aiuto prossimo maggiormente accessibile a chi si trova in situazione di disagio.

Crescono in una città complessa come Milano le criticità che le famiglie si trovano ogni giorno ad affrontare. La famiglia che accompagna, attraverso una rete significativa, diventa possibilità di aiuto prossimo e molto accessibile. L'esperienza dell'accoglienza ha infatti bisogno di essere accompagnata e condivisa con altre famiglie affinché possa essere vissuta in tutta la sua potenzialità e positività anche attraverso gli inevitabili momenti di fatica. Il progetto intende dedicare particolare attenzione a questi bisogni emergenti migliorando la qualità di vita delle famiglie accoglienti e sostenendo le famiglie fragili incontrate. Questo è stato perseguito attraverso azioni specifiche: a) azioni di sviluppo di legami amicali e di prossimità tra famiglie; b) azioni di rafforzamento e potenziamento delle competenze educative e relazionali delle famiglie accoglienti; c) offerta di ambiti e di azioni di sostegno socioeducativo a bambini e genitori in situazioni di criticità.

La L. 184/83, nell'affidare la titolarità della promozione e della gestione dell'affidamento familiare all'Ente Pubblico, prevede un preciso spazio di collaborazione tra questo, le reti e le associazioni familiari. La Raccomandazione 116.1 delle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" sottolinea l'importanza di chiamare le associazioni e le reti di famiglie affidatarie a partecipare, in integrazione con le istituzioni pubbliche, alla realizzazione di progetti specifici in tema di accoglienza familiare e diritti dei bambini. Le Azioni Operative individuate riguardano proprio l'accompagnamento e il sostegno alle famiglie nell'esperienza dell'affidamento familiare.

Il progetto in questione ha indicato azioni progettuali che desiderano essere una risposta a diversi bisogni di cura vissuti dalle famiglie:

- Azione 1) n. 8 incontri di mutuo aiuto per le famiglie accoglienti. - n. 2 gite rivolte a tutte le famiglie al fine di includere e rafforzare lo sviluppo di legami durevoli.
- Azione 2) n. 2 incontri di approfondimento su tematiche educative - n. 1 percorso multimediale di n. 3 film sull'accoglienza
- Azione 3) n. 2 laboratori per i bambini fruitori del progetto - creazione di almeno due reti di supporto nella quotidianità a famiglie fragili attraverso l'accompagnamento di famiglie tutor e famiglie solidali.

Le attività del progetto sono monitorate attraverso incontri con le famiglie tutor che sono aiutate a considerare l'impatto delle loro azioni rispetto ai nuclei fragili accompagnati. L'operatore di rete ha il compito di guidare gli incontri di monitoraggio ma anche di incontrare periodicamente le famiglie accompagnate. Al termine del percorso di mutuo aiuto viene fatto un *focus group* con l'obiettivo di condividere l'esperienza vissuta individuando punti di debolezza e punti di forza del cammino fatto. A conclusione del progetto si effettua un ultimo *focus group* di valutazione dello stesso.

Con le iniziative fin qui elencate si è giunti allo sviluppo di legami amicali e di prossimità tra minori e tra famiglie, con una apertura delle stesse all'incontro e al dialogo con gli altri. I risultati raggiunti hanno riguardato il potenziamento delle competenze educative e relazionali delle famiglie accoglienti, riscontrabile nell'acquisizione di conoscenze in merito alle problematiche dei minori accolti e alla posizione e allo sguardo da avere come adulti, nonché una maggiore sicurezza nel far fronte alle criticità poste dalla crescita dei figli accolti. Infine si è rilevato l'incremento della disponibilità delle famiglie a gesti di accoglienza e ad azioni di prossimità e sostegno socio-educativo.